

Commento esegetico.

Note all'uso: in questo breve testo, si è pensato di offrire una sintesi delle letture cercando un filo conduttore che le possa unire. L'invito dunque è di accostarsi a questo commento solo dopo aver letto i brani della celebrazione, che qui dunque vengono dati per presupposti. Ovviamente non si tratta che di una traccia possibile, con un taglio biblico-esegetico, semplice punto di partenza per una riflessione propria del sacerdote al quale toccherà poi pensare una predica adatta allo specifico contesto pastorale della sua comunità. Anche se la traccia è stata concepita soprattutto come aiuto ai preti per preparare la predica, ciò non toglie che possa essere di utilità anche per i laici.

Ogni critica e consiglio volto a migliorare questo servizio, da parte di preti, religiosi/e o laici saranno ben accetti. Potete scrivere a:

donlorenzo.flori@gmail.com

Il coraggio delle Beatitudini

Il testo evangelico di questa domenica è un brano di grande importanza perché viene subito dopo il racconto delle Beatitudini. Pochissime persone, crediamo, immaginano che dopo frasi come “beati i poveri”, “beati gli afflitti”, “beati gli operatori di pace”, ecc... ci sia un testo così solenne ed “orgoglioso” (passateci il termine) come “*voi siete la luce del mondo*” e “*voi siete il sale della terra*”. Questo ci dice la genialità dell'evangelista che da sempre ha voluto evitare una lettura banale, vittimistica e pietistica delle beatitudini. Il cristiano non è solo colui che è povero e il vangelo non ammira chi resta povero per pigrizia o per poca voglia d'impegnarsi. Diversi testi biblici sapienziali condannano questi atteggiamenti:

“⁶ Và dalla formica, o pigro, guarda le sue abitudini e diventa saggio. ⁷ Essa non ha né capo, né sorvegliante, né padrone, ⁸ eppure d' estate si provvede il vitto, al tempo della mietitura accumula il cibo. ⁹ Fino a quando, pigro, te ne starai a dormire? Quando ti scuoterai dal sonno? ¹⁰ Un po' dormire, un po' sonnecchiare, un po' incrociare le braccia per riposare ¹¹ e intanto giunge a te la miseria, come un vagabondo, e l' indigenza, come un mendicante” (Prv 6).

Le Beatitudini rischiavano un'interpretazione banale e bisognava 'bilanciare' quei messaggi di umiltà con testi che ricordassero la dignità del cristianesimo e dicessero l'eroicità di certe virtù. Già le beatitudini stesse avevano questo approccio: i poveri, si specifica, sono “*poveri in Spirito*” (dunque non basta essere poveri materialmente per essere beati); i perseguitati sono persone che lottano per la giustizia e per questo incappano nella persecuzione; il cristiano è, come i profeti, un uomo che ha 'fame e sete' ma non per la sua indigenza quanto per il suo desiderio di giustizia, etc... Già le beatitudini si configuravano dunque come un invito a dare del proprio meglio (e non a fare il minimo), ma certo una certa retorica poteva banalizzarle fino a farle diventare un'accomodante lettura vittimistica, del cristiano come un uomo che deve sempre occupare gli ultimi posti e mai presentarsi sulla scena pubblica. L'immagine invece della lucerna chiede al cristiano inevitabilmente di mettersi in mostra, non per una sua tracotanza, evidentemente, ma per la portata veritativa del suo messaggio che deve raggiungere tutti. L'elezione è anche un impegno e un incarico oneroso a cui non ci si può sottrarre senza venir meno all'ordine di Dio.

Anche l'immagine del sale dice esattamente questo rischio dell'annacquamento: il dono del vangelo può perdersi e in maniera definitiva. Che fare se il sale perde il sapore? Non c'è soluzione, è solo da buttare. Il cristiano deve stare attento a non dare per scontato la bontà del suo messaggio perché, se non si impegna, rischia di diventare come il sale insipido che a nulla vale se non a essere gettato via.

Le espressioni con cui l'evangelista Matteo sottolinea l'importanza e la dignità del credente in Cristo devono stupire il lettore; noi forse siamo abituati a certe espressioni, ma già l'evangelista Giovanni trova troppo altisonanti espressioni come “*siete la luce del mondo*” e infatti nel suo vangelo questo messaggio viene applicato da Gesù a se stesso (e non a tutti i discepoli). È Gesù la luce del mondo¹ e non i singoli discepoli: questo ci dice come l'espressione matteana fosse finanche eccessiva! Lo

¹ Di nuovo Gesù parlò loro: “Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Gv 8,12).

era per bilanciare il rischio di banalizzare le beatitudini.

Certo, la lettura di S. Paolo ci permette di evitare il rischio opposto di una superbia cristiana pronta a lanciare crociate contro potenziali "avversari esterni". Il messaggio cristiano non si configura come una "luce del mondo che si impone" ma come testo che fonda la sua forza sulla Croce di Gesù. La sua forza sta in una sapienza che è quella dello Spirito del Crocifisso. Il rischio dell'arroganza è quindi eliminato alla radice. Ciò permette a Paolo di dire di presentarsi con timore e trepidazione: eppure tutti conosciamo la forza dell'Apostolo delle Genti, grande missionario dal carattere certamente deciso, in grado di tener testa ad apostoli più accreditati di lui e di reggere il confronto con ogni tipo di oppositore (giudei adirati; pagani che sentivano minacciati i loro culti; persecutori romani di ogni grado).

Anche la prima lettura e il salmo ci ricordano questo impegno a realizzare concretamente la giustizia sapendo che poi Dio non potrà non illuminare il nostro operato. Questa fiducia nell'azione di Dio è esattamente quella delle beatitudini che non predicano un disimpegno pauperista ma anzi autorizzano la fede anche in situazioni di apparente ingiustizia, in condizioni in cui sembra che nessuna ricompensa terrena sia possibile. Ma ciò che è impossibile agli uomini non è detto che non sia possibile a Dio: la fede delle beatitudini insegna dunque a operare ancora di più che in passato, vincendo anche uno schema troppo rigido della 'ricompensa del giusto', perché la vera felicità è già nella fede che ripone ogni speranza nei tempi e nei modi di Dio, che possono essere diversi da quelli umani.